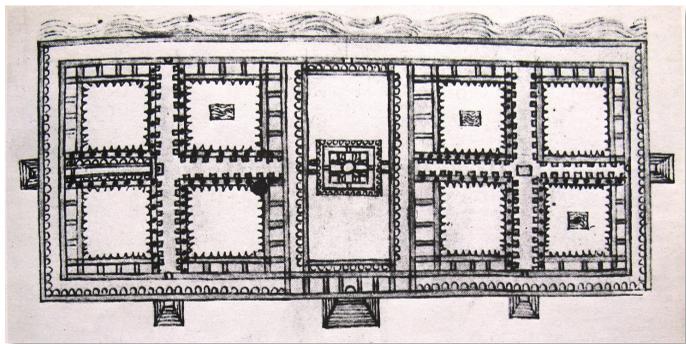


L'Università degli Studi di Milano ha sede nell'edificio dello "Spedale dei Poveri" voluto da Francesco Sforza e da sua moglie Bianca Maria Visconti. La prima pietra fu posta nel 1456 e la prima ala era attiva già nel 1473, anche se il complesso poté essere completato solo nell'800, grazie a donazioni dei cittadini milanesi e agli introiti di uno speciale Giubileo (la "Festa del Perdono") celebrato ogni due anni in occasione della festa dell'Annunciata, sotto la cui protezione l'ospedale era posto. Il progetto fu inizialmente affidato all'architetto Averlino, detto il Filarete, e prevedeva una planimetria modulare ispirata dal potente simbolo della croce. La pianta dell'edificio era organizzata in due crociere (una per gli uomini, l'altra per le donne), inscritte in un quadrato, che definivano



ciascuno quattro cortili interni, a loro volta quadrati; questi due grandi corpi erano collegati tra loro da un cortile rettangolare con al centro una chiesa.

Il progetto originario subì sostanziali modifiche per adattare le soluzioni architettoniche ai rigori del clima lombardo e a una serie di interruzioni per la cronica mancanza di fondi nella realizzazione dei lavori. La struttura a crociera dei corpi laterali garantiva un alto numero di posti per i degenti.



I lavori della Crociera di destra, la prima ad essere realizzata, iniziarono nel 1459 e si conclusero nel 1465, sotto la direzione del Filarete. Le degenze sono attestate almeno dal 1473.

I bracci della Crociera erano tutti dotati di 24 acquaioli (lavandini in pietra) corredati da bacili e secchielli in metallo. Da subito munita di fogne, la Crociera era altresì attrezzata con gabinetti, detti *necessaria* o destri, in numero adeguato (uno ogni due letti) e serviti da acqua corrente e piovana, sia in verticale sia in orizzontale, in modo da garantirne la pulizia costante. Il riscaldamento era assicurato da enormi camini.



Accanto a ogni letto si trovava una finestrella in muratura con funzioni di armadietto e dotata di usciolo di legno a ribalta (*ribaltina*) che fungeva da tavolino, per consentire ai pazienti di pranzare seduti.



Per i letti, nel 1472 il duca Galeazzo Maria Sforza regalò materassi in piume, una comodità assai rara in quel periodo, sostituiti poi con quelli in lana. Le coperte erano in pelle e gli infermi erano forniti di camiciole, calzature e *berrette bianche*. Al momento del ricovero, i malati venivano spogliati, lavati e pettinati a pettine fine per togliere eventuali parassiti. I letti, riscaldati durante la stagione invernale, venivano rifatti due volte al giorno, al pari della pulizia dei pavimenti e dell'arieggiamento dei locali. Durante le estati più calde, a metà altezza, dall'alto soffitto venivano distesi teli bagnati per rinfrescare e ombreggiare gli ambienti. Già negli anni Novanta del Quattrocento, l'Ospedale Maggiore ospitava 1600 persone, tra degenti e personale sanitario (medici, chirurghi e farmacisti), amministrativo (ragionieri e scrivani), infermieristico (barbieri, nutrici, levatrici, infermieri) e di servizio (inservienti, portantini, barbitonsori, fornai, sarti, calzolai ecc.). Per ottimizzare gli spazi furono create nuove sale, soppalcando i bracci delle crociere,

destinate a durare sino al XIX secolo. Nel 1773, l'ospedale contava 21 reparti ("sale") per un totale di 1022 degenti.

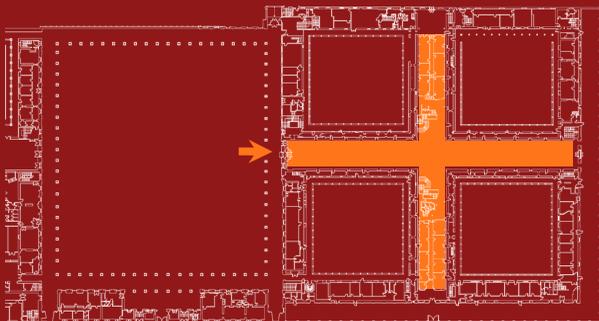
Questo complesso architettonico ha rappresentato per secoli un esempio di avanzata struttura ospedaliera. È stato adibito ad ospedale fino alla Seconda Guerra Mondiale, durante la quale fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti. Alla fine della guerra l'edificio venne assegnato all'Università degli Studi di Milano: i lavori di ricostruzione iniziarono nel 1949 e l'Ateneo vi pose ufficialmente sede nel 1958. L'opera di restauro e ristrutturazione venne eseguita recuperando il più possibile il materiale autentico e accostando con misura il moderno all'antico da una équipe di tecnici, tra i quali gli architetti A. Annoni, P. Portaluppi e L. Grassi.



A quest'ultima si deve gran parte del restauro dell'edificio della Crociera quattrocentesca, condotto con rigore scientifico e sensibilità ai valori spaziali ed estetici, restituiti al pubblico in una forma che conserva intatta l'atmosfera di emozionante austerità per cui quei luoghi erano stati creati.

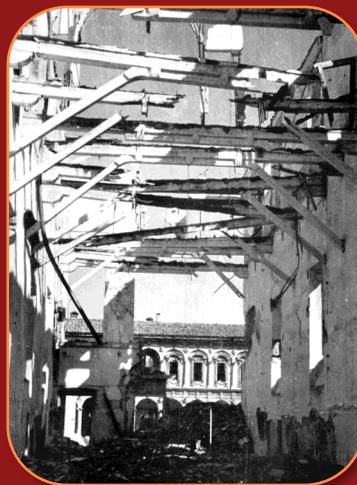
La Crociera è oggi una sala di consultazione e studio della Biblioteca di Studi giuridici e umanistici, dedicata alle materie giuridiche, in particolare al diritto italiano.

La sala ospita un cospicuo patrimonio di libri e riviste nazionali ed estere.



Ancora negli anni '20 l'edificio della Ca' Granda era adibito ad ospedale, come rimase fino alla costituzione dell'Università degli Studi nel 1924, con le Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Scienze Fisiche Matematiche e Naturali

I lavori di restauro dell'ala quattrocentesca, in particolare dei quattro cortili, si protrassero fino al 1984, data in cui la Crociera fu consegnata all'Università per ospitare le sale della Biblioteca di Studi giuridici e umanistici



I bombardamenti alleati dell'agosto del '43 causarono il crollo di una parte consistente degli edifici della Ca' Granda, inclusa la Crociera



La Crociera:

necessaria, ribaltine e berrette bianche



Via Festa del Perdono, 7

20122 Milano

9.00–18.45

Fonti:

Francesca Vaglianti, *La Ca' Granda dei Milanesi*

Liliana Grassi, *La Ca' Granda. Storia e restauro*

A cura della Biblioteca di Studi giuridici e umanistici